

Ascolta te stesso

Claudio Bruzzone

Agire da esseri umani, mantenendosi fedeli a ciò che si è, questa è la chiave per interpretare il mondo parola di John Trudell, poeta e musicista nativo americano

Abbiamo incontrato il famoso poeta e musicista nativo americano John Trudell in occasione di un suo concerto tenutosi a Sarzana (SP) il 21 novembre scorso. Quello che segue è il resoconto di un incontro basato sul reciproco interesse e sulla condivisione di valori comuni.

Quale esponente di una cultura nativa e artista di fama internazionale, quali sono per te il significato e il ruolo delle culture locali e dell'attenzione all'ambiente, di parole come "sviluppo sostenibile" o "dialogo Nord/Sud" nel panorama attuale ampiamente globalizzato?

«Ciascuno deve partire dalla propria realtà in vista di una collaborazione, che sia fra Nord e Sud, fra Est ed Ovest, fra il femminile ed il maschile. Non è possibile prescindere dalla propria natura. Questo è il significato dell'agire: ogni sforzo è valido se è fatto partendo dal riconoscimento di ciò che si è».

I movimenti per i diritti civili hanno avuto un enorme impatto sulle coscienze negli anni Sessanta e Settanta, partendo dagli Stati Uniti per arrivare poi in Europa. La politica riveste ancora questo ruolo centrale in questo contesto e nella società contemporanea?

«No, non credo che attualmente si possa ancora parlare di questione dei diritti civili. Dobbiamo agire come esseri umani partendo dalla consapevolezza di noi stessi e comportarci in modo spontaneo e naturale di conseguenza».

Sono cronaca recente le notizie di arresti di attivisti del movimento no-global in Italia. Cosa pensi di queste manifestazioni e delle tematiche ad esse legate?

«La realizzazione sta in questo: non possiamo sconfiggere le persone contro cui ci muoviamo, è pertanto necessario un cambiamento nelle strategie, bisogna agire coerentemente e più chiaramente in modo da superarli nelle proposte, con l'intelligenza e non con reazioni di stampo emotivo o irrazionale».

Tracce sul cuore

Qual è il ruolo dell'arte e della cultura nell'approccio alla realtà?

«Il cuore e la fedeltà al proprio essere sono le chiavi per interpretare il mondo. Mentre le regole della politica sono sempre fatte da e per qualcun altro, se si rimane fedeli a se stessi si può agire in modo da lasciare una traccia».

In questi anni abbiamo assistito a due linee essenziali di proposta della realtà nativa americana contemporanea: quella che si rifà in sostanza alla tradizione, attraverso la riproposta di danze, musiche, rituali storici ed etnologici, eccetera, e quella che si collega in qualche modo alle tematiche dei diritti delle minoranze e all'azione politica più diretta, legata alla denuncia delle condizioni di vita nelle riserve indiane e all'esclusione dalle possibilità di reale integrazione sociale dei nativi. Quale ritieni che sia la più vicina al tuo modo di sentire?

«Non credo che vi sia una frattura fra questi due approcci. Entrambi sono validi perché entrambi sono in qualche maniera le due facce della stessa medaglia».

Quali sono, per concludere, i tuoi progetti artistici immediati?

«Sto iniziando a registrare un nuovo album e poi vi è un altro progetto di cui parlerò non appena sarà definito più dettagliatamente».

Box

John Trudell

John Trudell, dei Santee Sioux, è poeta, musicista, apprezzato e prodotto fra i primi da Jackson Brown, ed è attore (fra i suoi film citiamo "Cuore di tuono" di Michael Apted, con Val Kilmer). Leader della protesta nativa degli anni '70, culminata nella famosa occupazione di Wounded Knee, nella riserva Lakota, nel 1973, fu portavoce ufficiale dell'AIM (American Indian Movement) fra il '72 e il '79. Tragici eventi in quell'anno cambiarono la sua vita: sua moglie, i suoi tre figli e la suocera perirono in un incendio di probabile origine dolosa, interpretato da molti come una ritorsione verso un suo clamoroso gesto di protesta durante il quale, 24 ore prima, aveva dato fuoco, con altri attivisti, alla bandiera americana di fronte alla sede dell'FBI a Washington.

Questa drammatica vicenda lo portò a una reazione che si concretizzò in un intensificato impegno artistico, testimoniato da album come "Blue Indian", straordinaria fusione di poesia e musica, e dal riconoscimento dell'importanza della sua produzione poetica testimoniato dall'invito a partecipare al prestigioso festival di poesia di Taos nel 2000. In questa occasione, Trudell ha ancora una volta ribadito la sua personale svolta verso un impegno che dall'azione diretta antigovernativa si è rivolto maggiormente verso il sociale, con particolare attenzione verso tematiche ambientaliste. Ha infatti dichiarato che è possibile intravedere una continuità fra lo sfruttamento rapace dei giacimenti di uranio che si trovano all'interno dei territori assegnati ai nativi americani e lo sfruttamento delle menti e delle capacità creative delle persone. Quale difesa contro questo saccheggio, Trudell consiglia «un pensiero chiaro, non reattivo. L'inquinamento nelle nostre coscienze influenza la chiarezza con la quale noi vediamo le cose; è necessario usare la nostra intelligenza e organizzare la nostra consapevolezza e la nostra percezione della realtà». Da Trudell questo impegno è visto quale messaggio ed eredità da lasciare alle prossime generazioni, in linea con la profonda spiritualità dei nativi che vedono la terra quale dono da rispettare e non da porre al centro dell'azione di sfruttamento da parte dell'uomo.

“ Che io sia libero, libero di viaggiare, libero di fermarmi, libero di lavorare. Libero di fare commerci o scambi dove credo, libero di scegliere i miei maestri, libero di seguire la religione dei miei padri, libero di parlare, di pensare e agire per me stesso... e obbedirò a ogni legge oppure accetterò la pena”. Chief Joseph

(traduzioni a cura di Monica Baracchini)